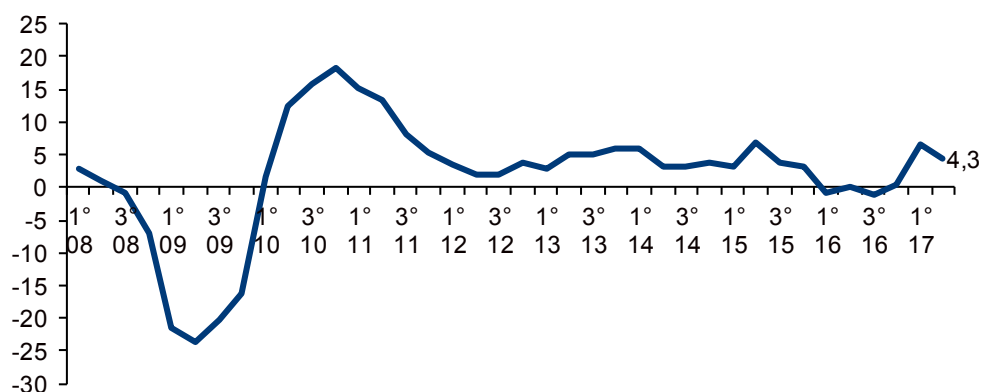


## Estratto del Monitor dei distretti

### Nel 2° trimestre del 2017 prosegue la crescita dell'export dei distretti

Nel secondo trimestre del 2017 l'export dei 147 distretti industriali italiani mappati da Intesa Sanpaolo ha mantenuto un buon profilo di crescita, registrando un **aumento** tendenziale a prezzi correnti pari al **4,3%**. I livelli delle esportazioni e del saldo commerciale hanno **toccato nuovi record**, salendo **rispettivamente a quota 25,2 e 16,8 miliardi di euro**. I **distretti** si confermano centrali nel panorama produttivo italiano e da soli rappresentano **quasi il 70% dell'avanzo commerciale** dell'intera industria manifatturiera.

Fig. 1 - Evoluzione dell'export dei distretti: variazione % tendenziale

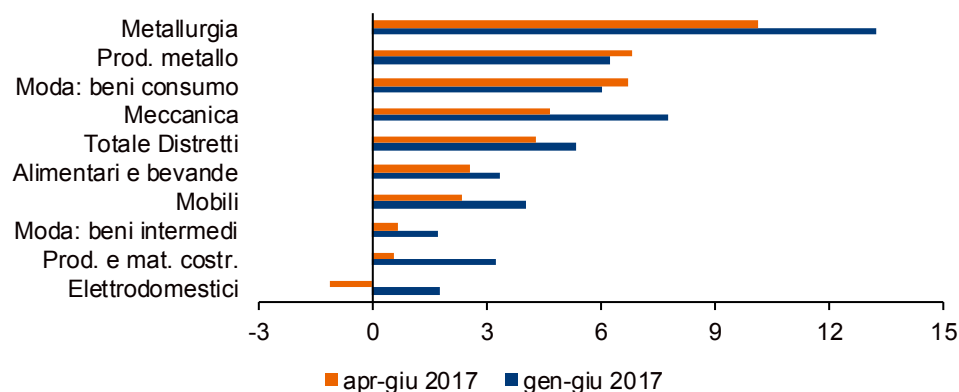


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### Metalmecanica e moda trainanti

Per intensità di crescita **spiccano i distretti della filiera metalmecanica** (+5,6% la variazione tendenziale), spinti anche dalla ripresa dei prezzi alla produzione che ha interessato soprattutto le fasi più a monte del processo produttivo. Sono stati particolarmente brillanti i Metalli di Brescia, la Metalmecanica di Lecco, la Meccanica strumentale di Vicenza e la Metalmecanica del basso mantovano. Ancora una volta i distretti italiani della metalmecanica hanno conseguito risultati migliori rispetto ai competitor tedeschi. Si tratta di un risultato rilevante per un settore che sta beneficiando anche della spinta della domanda del mercato interno, rivitalizzata, dopo anni difficili, dal piano Industria 4.0.

Fig. 2 - Evoluzione dell'export per settore a confronto (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Segnali di accelerazione hanno interessato i distretti che producono **beni di consumo del sistema moda** (+6,7% la variazione tendenziale). Si sono messi in evidenza l'Oreficeria di Valenza, la Pelletteria e le calzature di Firenze, la Pelletteria e le calzature di Arezzo e l'Abbigliamento di Empoli. Spicca, in particolare, Valenza, di gran lunga il migliore distretto nel secondo trimestre del 2017: le sue esportazioni sono salite a 660 milioni di euro, 220 milioni in più rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto al balzo dei flussi verso la Francia (+176 milioni) che può essere ricondotto all'avvio della produzione nello stabilimento di Bulgari, parte del gruppo francese LVMH.

Più lento il passo delle altre filiere distrettuali: tassi di crescita intorno al 2,5% hanno interessato le aree distrettuali specializzate nell'**agro-alimentare** e nell'**industria del mobile**; appena positivo l'aumento dei flussi dei distretti che producono **beni intermedi per la moda e prodotti e materiali da costruzione**.

## Nuovamente in crescita i distretti abruzzesi

**Piemonte, Toscana, Lombardia e Veneto guidano la classifica regionale** per aumento in valore assoluto delle esportazioni distrettuali. Per intensità di crescita si sono messi in evidenza anche i distretti pugliesi e, soprattutto, abruzzesi, nuovamente brillanti dopo anni di forte crisi (+15% la variazione tendenziale nel secondo trimestre del 2017). In **Abruzzo** quasi tutti i distretti si sono distinti in positivo. In evidenza i Vini di Montepulciano (+15,2%), la Pasta di Fara (+11,5%), il Mobilio abruzzese (+22%) e l'Abbigliamento sud-abruzzese (+38,9%).

**Più in difficoltà le Marche**, i cui distretti presentano cali diffusi e molto probabilmente stanno ancora risentendo del terremoto che ha colpito questi territori lo scorso agosto. Particolarmente intense le perdite subite dal polo delle Cappe aspiranti e degli elettrodomestici di Fabriano, penalizzato anche dalla ristrutturazione in atto.

Tab. 1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel secondo trimestre del 2017

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2016	2° trim. 2017	Differenza	2° trim. 2017	1° sem. 2017
<b>Nord-Ovest</b>	7.755,2	8.305,9	550,7	7,1	8,0
Piemonte	1.924,7	2.219,8	295,1	15,3	14,8
Lombardia	5.781,4	6.037,2	255,8	4,4	5,9
Liguria	49,1	48,9	-0,1	-0,3	5,7
<b>Nord-Est</b>	9.985,1	10.247,2	262,1	2,6	3,8
Veneto	6.077,8	6.261,8	184,0	3,0	3,8
Trentino-Alto Adige	406,0	435,0	29,0	7,2	4,0
Friuli-Venezia Giulia	433,1	457,8	24,7	5,7	8,0
Emilia-Romagna	3.068,3	3.092,6	24,3	0,8	3,3
<b>Centro</b>	4.735,8	4.932,6	196,7	4,2	4,6
Toscana	3.518,5	3.795,0	276,5	7,9	7,7
Lazio	63,1	66,9	3,8	6,1	13,3
Umbria	164,2	160,0	-4,3	-2,6	0,9
Marche	990,0	910,7	-79,3	-8,0	-5,5
<b>Mezzogiorno, di cui:</b>	1.645,4	1.679,2	33,8	2,1	4,1
Puglia	659,0	711,1	52,1	7,9	11,6
Abruzzo	122,2	140,5	18,3	15,0	9,1
Sicilia	88,9	80,2	-8,7	-9,8	-3,9
Campania	736,6	708,6	-28,0	-3,8	-2,2
<b>Totale distretti</b>	<b>24.121,5</b>	<b>25.164,8</b>	<b>1.043,4</b>	<b>4,3</b>	<b>5,3</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## La crescita dei distretti interessa molti mercati

Il buon momento attraversato dalle aree distrettuali si spiega con una ripresa diffusa delle esportazioni, ad eccezione dei flussi diretti in Algeria (dove pesano le licenze di importazione che bloccano le vendite bresciane di tondo per cemento armato) e in alcuni paesi del Medio Oriente (Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Qatar) frenati da quotazioni relativamente basse delle materie prime energetiche.

Sono tornate a essere trainanti alcune importanti mete commerciali: tra i mercati tradizionali la **Francia**, la **Svizzera**, la **Germania** e gli **Stati Uniti**; tra i nuovi mercati la Cina e la Russia. Complessivamente l'export dei distretti italiani verso questi paesi è salito di 850 milioni di euro, più dell'80% dell'aumento totale. Per intensità della crescita spiccano, in particolare, Cina e Russia.

Tab. 2 – I mercati dove la crescita dell'export dei distretti è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre del 2017

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2016	2° trim. 2017	Differenza	2° trim. 2017	1° sem. 2017
Totale, di cui:	24.121	25.165	1.043,4	4,3	5,3
Francia	2.695	2.980	285,5	10,6	7,1
Svizzera	1.388	1.547	158,6	11,4	14,4
Cina	598	717	119,0	19,9	19,3
Germania	3.151	3.265	113,8	3,6	3,6
Stati Uniti	2.233	2.329	95,7	4,3	4,3
Federazione russa	437	517	79,9	18,3	23,0
Polonia	531	570	38,7	7,3	12,6
Spagna	1.018	1.056	38,0	3,7	6,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In **Cina** le esportazioni hanno toccato un nuovo massimo storico, grazie alla spinta del Marmo di Carrara, della Meccanica strumentale di Vicenza e del Legno-arredo della Brianza. In **Russia**, invece, i flussi di export, dopo il crollo degli anni passati, hanno mostrato primi segnali di recupero, con alcuni distretti che sono addirittura riusciti a toccare livelli record (su tutti gli Elettrodomestici dell'Inox Valley e l'Occhialeria di Belluno). Sono poi ripartite le esportazioni verso il **Brasile**, grazie al traino della Meccanica strumentale di Bergamo e del bresciano.

## Chiusura d'anno brillante, grazie anche alla ripresa degli investimenti

Nell'ultima parte del 2017, l'export dei distretti industriali potrà continuare a crescere a **tassi sostenuti**, in presenza di condizioni di domanda che resteranno favorevoli in gran parte dei principali mercati di sbocco. Unica eccezione è rappresentata dai paesi del Medio-Oriente. Diverse economie mondiali nel 2017 mostrano segnali di accelerazione, a partire dall'area euro che ancora assorbe il 40% delle esportazioni distrettuali. Russia e America latina, dopo alcuni anni difficili, sono poi tornate a crescere. La Cina è poi attesa registrare un aumento del PIL poco sotto il 7% anche quest'anno. Il **rafforzamento dell'euro** rappresenta solo un parziale freno alla dinamica delle esportazioni distrettuali. Nel corso degli ultimi anni, infatti, le imprese distrettuali italiane hanno imparato a competere con successo sui mercati mondiali, in presenza di condizioni di cambio ben più penalizzanti.

Il 2017 sarà un **anno positivo anche per i distretti più orientati al mercato interno** e, soprattutto, per le filiere attivate dai beni di investimento. La disponibilità di buone condizioni di finanziamento e il piano Industria 4.0 stanno, infatti, sostenendo i piani di investimento delle imprese italiane, con un impatto significativo sul portafoglio ordini delle imprese italiane della metalmeccanica.